

13.01.2014

POESIA. Wolfango Testoni, «La prima ora»: i giorni, le cose, l'ombra

Il coraggio della semplicità ripaga con immagini forti

Arnaldo Ederle

«A volte, lo so, la vita è mescolare il cielo/ con materie mobili, terrestri e sordide».

Sono due versi da una poesia del libro di Wolfango Testoni *La prima ora* (Stampa 2009 Editrice, 70 pagine, 11 euro), seconda raccolta dell'autore comasco dopo *L'amato sole* (2010).

Testoni punta dritto alla sostanza delle cose che interessano la sua bella scrittura. Il li-

bro è diviso in tre sezioni: I giorni, *Le cose*, *L'ombra*.

I contenuti di questa raccolta sono fatti della vita di tutti i giorni, tutti rivolti a descrivere e commentare le cose che interessano la mente e il cuore dell'autore.

«Dalle tomaie aperte, scucite in punta,/ sbucavano le dita dall'unghia storta,/ dura di freddo. Di carne che si stacca/ mostrando il suo rossore». Versi che fanno parte ancora della prima sezione, *I giorni*, e che ancora mostrano l'amore

dell'autore per le immagini di ogni giorno. Testoni accarezza queste immagini con una lingua affine alle figure che descrive: «C'è un'asma di palme/ attorno ai giardini, famiglie distese/ nel sole/ a ingrassare,/ lucenti di creme». Il luogo è Bellaria, «provincia di porto».

Questo frammento seguente, invece, appartiene alla sezione *Le cose* ed è nella poesia forse più viva della raccolta, *L'insetto*: «L'insetto capovolto che rema sulla strada,/ che s'a-

gita, che s'agita senza rumore,/ s'agita di vita. S'inarca, graffia l'aria».

Una «santa verginella d'un paese» è la protagonista di una bella poesia dell'ultima sezione del libro, *L'ombra*. Anche qui l'occhio e il cuore del poeta si soffermano sempre sui dettagli delle cose e sulla loro verità umana. Ecco la seconda strofa della poesia oggetto di questo commento: «Eppure,/ la lacrima rossastra che le rigava il volto/ sembrava tanto vera e fresca nell'imitare/ il sangue/ da non sembrare cera ma lacrima caduta/ da un angolo nascosto/ del volto a noi invisibile di Cristo». Versi lineari e sinceri, coraggiosi, senza nessuna paura di mostrarsi così semplici, ma portatori di grande umanità. ●

Il coraggio della semplicità ripaga con immagini forti

«A volte, lo so, la vita è mescolare il cielo/ con materie mobili, terrestri e sordide».

Sono due versi da una poesia del libro di Wolfango Testoni *La prima ora* (Stampa 2009 Editrice, 70 pagine, 11 euro), seconda raccolta dell'autore comasco dopo *L'amato sole* (2010).

Testoni punta dritto alla sostanza delle cose che interessano la sua bella scrittura. Il libro è diviso in tre sezioni: I giorni, *Le cose*, *L'ombra*.

I contenuti di questa raccolta sono fatti della vita di tutti i giorni, tutti rivolti a descrivere e commentare le cose che interessano la mente e il cuore dell'autore.

«Dalle tomaie aperte, scucite in punta,/ sbucavano le dita dall'unghia storta,/ dura di freddo. Di carne che si stacca / mostrando il suo rossore». Versi che fanno parte ancora della prima sezione, *I giorni*, e che ancora mostrano l'amore dell'autore per le immagini di ogni giorno. Testoni accarezza queste immagini con una lingua affine alle figure che descrive: «C'è un'asma di palme / attorno ai giardini, famiglie distese / nel sole / a ingrassare, / lucenti di creme». Il luogo è Bellaria, «provincia di porto».

Questo frammento seguente, invece, appartiene alla sezione *Le cose* ed è nella poesia forse più viva della raccolta, *L'insetto*: «L'insetto capovolto che rema sulla strada, / che s'agita, che s'agita senza rumore, / s'agita di vita. S'inarca, graffia l'aria».

Una «santa verginella d'un paese» è la protagonista di una bella poesia dell'ultima sezione del libro, *L'ombra*. Anche qui l'occhio e il cuore del poeta si soffermano sempre sui dettagli delle cose e sulla loro verità umana. Ecco la seconda strofa della poesia oggetto di questo commento: «Eppure, / la lacrima rossastra che le rigava il volto / sembrava tanto vera e fresca nell'imitare / il sangue / da non sembrare cera ma lacrima caduta / da un angolo nascosto / del volto a noi invisibile di Cristo». Versi lineari e sinceri, coraggiosi, senza nessuna paura di mostrarsi così semplici, ma portatori di grande umanità.

Arnaldo Ederle